

I borghi alla destra del Cecina

di Marco Marando



Rosignano Marittimo Torrione

Con il suo entroterra ondulato, dove la storia ha lasciato tracce preziose dell'evolversi dei tempi, la Val di Cecina può essere definita un piccolo scrigno, meta ideale per il turista che sa apprezzare la ricchezza delle cose semplici.

Andar per borghi è un po' come tornare bambini: si riscoprono, infatti, sensazioni e ricordi ormai lontani, che il mutare dei costumi e l'avvento inesorabile del consumismo hanno spinto ancor più indietro nel tempo.

Eppure, sia pure in uno scena-

rio di desolante povertà, che appena un secolo fa era all'ordine del giorno, l'uomo di allora ha imparato ad ingegnarsi per sopravvivere; quanta previdenza in quei grappoli di pomodori o nelle pannocchie di mais appese al muro ad essiccare! Magia di un tempo avaro, ma sicuramente a misura d'uomo.

Questa settimana condurremo il nostro ipotetico turista alla scoperta dei 4 borghi situati alla destra orografica (cioè con le spalle rivolte alla sorgente) del fiume Cecina, mentre la prossima volta completeremo questo viaggio con i 5 borghi situati sul lato sinistro.

Dei centri collinari, **Rosignano Marittimo** è quello che più di ogni altro si avvicina al mare. E' facilmente riconoscibile per la possente struttura del castello medievale, il cui interno è una vera e propria "esposizione" di edifici d'epoca, fra cui il Museo Civico, che accoglie una minuziosa documentazione archeologica del territorio. Dalla sommità del colle, il panorama degrada dolcemente fra gli olivi, fino

a confondersi con le marine che orlano la costa. Verso monte, invece, sono assai frequenti alcuni scorci della campagna toscana tipica, come nei dintorni del Gabbro e di Castelnuovo della Misericordia. Ed proprio dall'espressività di quei paesaggi che derivano alcune delle più belle tele di Silvestro Lega, fra i Macchiaioli sicuramente uno degli interpreti più espressivi.

A dominio della valle del Fine, antico confine fra i municipi di Pisa e Volterra, sorge il piccolo borgo di **Santa Luce**. Sicuramente abitato dagli Etruschi, come attestano i numerosi reperti rinvenuti lungo la strada che, tra scorci agresti d'incomparabile bellezza, conduce a Castellina Marittima, il paese prende il nome dalla vicina pieve romanica dedicata a Santa Lucia.

L'abitato, di palese struttura medievale, si articola in un grazioso intreccio di viuzze, cortiletti e rampe. Fa da cornice un'intensa campagna, con tutti i suoi simboli: il podere, il mulino a vento, la botte, l'olivo e la socievole gazza, sempre alla ricerca di qualcosa che luccichi.

Antico castello degli Aldobrandeschi, **Castellina Marittima** domina un'ampia porzione di terreno agrario. Protetta a est dall'imponente parete boscosa del M. Vitalba, è località molto frequentata, soprattutto in estate, per la dolcezza del clima e l'intensità del paesaggio circostante. L'esistenza di numerose cave di alabastro, la pietra che più ha esaltato la creatività plastica degli Etruschi, induce a ritenere assai probabile il passaggio dell'affascinante popolo anche in questa parte del territorio.

Beatamente allungata lungo le propaggini meridionali del Pogio di Nocola, **Riparbella** è un tranquillo centro agricolo, ideale per passeggiate ed escursioni nel suo bellissimo entroterra. Di origine medievale, come l'impianto urbano lascia facilmente intendere, appartenne alla potente famiglia della Gherardesca. Anche qui non mancano tracce inequivocabili di una presenza etrusca; si pensi all'insediamento di Belora, che controllava la Val di Cecina, asse obbligato di collegamento fra Volterra ed il porto di Vada.

(I, continua)

I borghi alla sinistra del Cecina

Anche l'invito escursionistico di questa settimana è rivolto al turista "che sa apprezzare la ricchezza delle cose semplici"; così avevamo detto nel numero precedente. Troppe volte ci lasciamo ammaliare da proposte di visite a paesi lontani o ci facciamo coinvolgere in avventure che, alla fine, avremmo preferito evitare. E' mia convinzione che non occorra necessariamente andare lontano per scoprire cose straordinarie o vedere paesaggi da favola. Tutto dipende dall'ottica con cui inquadrano il nostro miraggio di turno; non si capirebbe altrimenti perché milioni di turisti stranieri s'innamorano del nostro Paese e perché, soprattutto i popoli germanici, siano attratti dall'ordine e, al tempo stesso, dalla fantasia dei nostri borghi e delle nostre campagne.

Pensandoci bene è deprimente dover imparare dagli altri a guardarci meglio intorno, per riscoprire usi e costumi della nostra terra e dei nostri avi. In fondo è la stessa storia che si ripete e che rende l'erba del vicino sempre più verde della nostra.

A completamento del viaggio iniziato la settimana scorsa con i quattro borghi alla destra orografica del fiume Cecina, partiamo alla conquista dei 5 borghi situati sul lato sinistro.

Celebre per i suoi vigneti pregiati, **Montescudaio** è un vivace centro situato a guardia della riva sinistra del fiume Cecina. L'importanza strategica del sito non sfuggì ai potenti feudatari della Gherardesca, che intorno al 1000 ne fecero, un rispettato borgo fortificato; ancora oggi visibile una buona parte della robusta cinta muraria, al cui interno si è ben mantenuta la fisionomia medievale. Meta di passeggiate in ogni periodo dell'anno, Montescudaio, dall'alto della piazzetta della Chiesa, offre un

di Marco Marando



Campagne di Casale Marittimo

panorama grandioso, sia verso mare che verso monte. Colpisce l'eleganza della campagna, tradizionalmente la fonte di sostentamento della maggior parte di questi borghi. Ed è proprio ai fini prodotti della terra, olio, pane e soprattutto al buon vino D.O.C., bianco e rosso, che è dedicata una simpaticissima sagra, la prima domenica di Ottobre. Un invito da non perdere, per non fare un torto a Bacco, ma soprattutto per il nostro palato.

Arroccato su una verde collina, con sviluppo dell'abitato ad anelli, **Casale Marittimo** domina, con una superba vista sul mare, la fertile piana circostante. Suggestiva e ben curata la trama urbanistica medievale, caratterizzata da un labirinto di viuzze e vicoli, rampe e scalinate, cavalcavia e passaggi, dove tutto appare angusto e miniaturizzato, concorrendo tuttavia ad accentuare quel carattere di familiarità, divenuto ormai sconosciuto nelle città. La scoperta, alla fine del secolo, di una tomba etrusca del tipo a "tholos", ricomposta nel Museo Archeologico

di Firenze, e, nel 1937, di una villa romana di età imperiale, ha accresciuto l'importanza di questo piccolo borgo, tradizionalmente dedito all'agricoltura e dove si produce da sempre un ottimo olio d'oliva, un vero e proprio filtro magico, che consente di trasformare anche i piatti più semplici in veri e propri cibi da re.



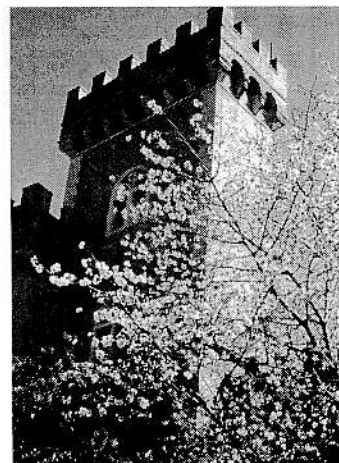
Bibbiona si eleva su uno sprone di tufo, in prossimità della piana costiera; verso l'interno climaticamente protetta dall'estesa Macchia della Magona, che veste con eleganza le vicine colline.

Sicuramente di origine etrusca, come confermato anche dal toponimo terminante in -na, divenne un fiero castello, capace di ribellarsi al dominio di Pisa. La parte più antica dell'abitato, caratterizzato da tutti quei motivi architettonici tipici dei borghi medievali, ha nella trecentesca Pieve di S. Ilario il monumento più rappresentativo; è del XVI secolo, invece, la stupenda Chiesa S. Maria della Pietà, che domina la parte bassa.

Legato alla figura di Giosue' Carducci, **Bolgheri** è un luogo dav-

vero unico, dove il tempo sembra essersi fermato. L'abitato ha mantenuto fedelmente la trama architettonica ed urbanistica settecentesca, strettamente connessa con il carattere agricolo del territorio. Ancora vivo il suggestivo ricordo del poeta, che vi trascorse forse gli anni più belli della sua giovinezza: il cimitero della cara nonna Lucia, la piazza della Bionda Maria, ispiratrice di versi struggenti, la casa che lo ospitò e, soprattutto, quel magnifico viale dei Cipressi, reso celebre dalla poesia "Davanti a San Guido".

Fa da inimitabile cornice, una sconfinata campagna, dove si possono ammirare alcuni splendidi esempi del podere toscano tipico; poco lontano, magistralmente arroccato su uno sprone, sembra vigilare l'antico insedia-



Bolgheri

mento di Castiglioncello di Bolgheri.

Adagiata su una collina, di cui veste con eleganza le pendici orientali, **Castagneto Carducci** è una ridente borgata, dove spesso giunge il calore del mare. Solo otto chilometri di rigogliosa campagna, disseminata di floridi ulivi, separano infatti il centro dalla costa. Antica signoria della Gherardesca, l'abitato conserva ottimamente l'impianto medievale, sviluppatosi a semianelli sotto il palazzo padronale. Dopo aver fatto visita al Museo Archivio, dove si troverà un'ampia documentazione sul poeta, del quale la cittadina ha assunto il cognome nel 1907, non si dimentichi di far tappa alle suggestive rovine del castello di Segalari e a quelle della Torre di Donoratico, antiche postazioni di avvistamento e di difesa contro le frequenti scorrerie piratesche.



Montescudaio